

Antropologia Una ricerca su popolazioni della Bolivia propone un'ipotesi inedita su un fenomeno apparentemente inspiegabile

Alla società non conviene che l'età della menopausa si sposti in avanti

Tipica dell'essere umano e di alcuni primati, non esiste per gli altri mammiferi. La sua età di comparsa è rimasta la stessa nel tempo, attorno ai 50 anni, nonostante l'aumento della vita media. Le prime avvisaglie appaiono verso i 40-45 anni con irregolarità mestruali e l'esaurimento completo del ciclo si verifica in media attorno ai 50-55 anni. La menopausa rimane un rebus per i ricercatori. E così sono fiorite le teorie che tentano di spiegare questo fenomeno.

Se è vero, infatti, che le donne vivono di più, come mai anche la durata della loro vita riproduttiva non si è allungata? La menopausa, allora, sarebbe un fenomeno di adattamento, avrebbe, cioè, un vantaggio evolutivo.

La teoria più famosa, che tenta di spiegare perché, nell'essere umano, la senescenza ripro-

duzione anticipa quella somatica, è la teoria che si focalizza sul ruolo di madre e di nonna: non solo la donna cessa di riprodursi per evitare, con l'avanzare dell'età, di mettere al mondo bambini con un aumentato rischio di malformazioni (come la sindrome di Down per esempio), ma smette di far figli per investire le sue forze nell'aiutare le figlie a riprodursi e nella cura dei nipoti.

Hillard Kaplan, antropologo all'Università del New Mexico, è partito da queste ipotesi, per andare a studiare il fenomeno in alcune piccole popolazioni dell'Amazzonia boliviana che non sono mai venute a contatto con la medicina occidentale: le tribù indigene Tsimani i cui componenti sono essenzialmente cacciatori, raccoglitori e coltivatori ortofrutticoli. Kaplan dirige, infatti, lo Tsimane Health and Life History Project che studia il comportamento,

la salute e i processi di invecchiamento in 85 villaggi dei bassopiani della Bolivia.

Innanzitutto Kaplan ha osservato che, anche in queste popolazioni dove non esiste la medicina moderna, uomini e donne possono pensare di sopravvivere almeno vent'anni dopo aver raggiunto l'età di 45. E ha poi cercato di verificare la sua teoria, secondo la quale le capacità mentali possono influenzare il declino riproduttivo sia negli uomini sia nelle donne e possono, quindi, spiegare, in termini evolutivi, la menopausa. Ed è arrivato alla conclusione che, nelle società in cui la sopravvivenza è condizionata dalla capacità di cercare e produrre cibo, contano non soltanto le capacità fisiche (come la forza, la coordinazione e l'equilibrio) ma anche le capacità mentali. E quando le prime vengono meno con il passare degli anni, aumentano invece le seconde che diventa-

no fondamentali per la soprav-

vivenza delle nuove generazioni che ancora non le hanno maturate. E, infatti, le migliori performance fisiche, negli esseri umani, si raggiungono fra i 20 e i 25 anni, mentre il picco della produttività economica si verifica dopo i quaranta e può essere addirittura il quadruplo rispetto a quello dei vent'anni.

Ecco perché è funzionale alla società Tsimani che le donne (ma anche gli uomini che in queste tribù cessano di riprodursi più o meno alla stessa età delle mogli) vadano in menopausa non troppo tardi: perché altrimenti le loro energie sarebbero concentrate sulla riproduzione e non sulla produttività economica.

Una menopausa che comparisse più avanti negli anni si tradurrebbe in un danno economico per la società.

A. Bz.

abazzi@corriere.it

Lo scienziato

Hillard Kaplan, docente all'Università del New Mexico, ha studiato in particolare le tribù indigene Tsimani

Particolarità

Presso queste popolazioni dell'Amazzonia ancora oggi non è presente alcuna forma di medicina moderna

